

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

COMUNE DI SASSUOLO

# L'INSEDIAMENTO DI MONTEGIBBIO

**una ricerca interdisciplinare  
per l'archeologia**

a cura di

**Francesca Guandalini, Donato Labate**

Atti del Convegno (Sassuolo, 7 febbraio 2009)

testi di

Carla Alberta Accorsi, Marta Bandini Mazzanti, Pietro Baraldi, Lisa Borgatti,  
Giovanna Bosi, Cristina Castagnetti, Federico Cervi, Roberto Cielo, Alessandro Corsini,  
Stefano Cremonini, Renata Curina, Francesca Guandalini, Emanuela Guidoboni,  
Donato Labate, Sara Tiziana Levi, Stefano Lugli, Luigi Malnati, Simona Marchetti Dori,  
Maria Chiara Montecchi, Elisa Nardelli, Jacopo Ortalli, Maurizio Pellegrini,  
Rossella Rinaldi, Francesco Ronchetti

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 26



*All'Insegna del Giglio*

Volume realizzato grazie al contributo di



LIONS CLUB SASSUOLO



**MANFREDINI  
& SCHIANCHI**



ISSN 1593-2680

ISBN 978-88-7814-426-2

© 2010 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s  
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188  
*e-mail* redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it  
*sito web* www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel giugno 2010  
Tipografia Il Bandino

## Indice

<i>Presentazioni</i> , Luca Caselli, Luca Cuoghi . . . . .	7
Stefano Vincenzi . . . . .	8
<i>Prefazione</i> , Luigi Malnati . . . . .	9
1. <i>Il progetto di scavo di Montegibbio: note sulle prime fasi della romanizzazione</i> , Luigi Malnati . . . . .	11
2. <i>Le fonti per la romanizzazione dell'ager mutinensis: una prospettiva diversa</i> , Jacopo Ortalli . . . . .	15
3. <i>Il popolamento in età romana della collina modenese: l'insediamento e gli impianti produttivi</i> , Donato Labate . . . . .	21
4. <i>Gli scavi dell'insediamento di Montegibbio</i> , Francesca Guandalini . . . . .	31
5. <i>Dai mosaici agli intonaci: caratteristiche e provenienza dei materiali da costruzione e delle ceramiche dell'abitato di Montegibbio</i> , Stefano Lugli, Sara Tiziana Levi, Elisa Nardelli, Simona Marchetti Dori . . . . .	59
6. <i>I materiali e le tecniche decorative della villa urbano-rustica di Montegibbio</i> , Pietro Baraldi . . . . .	65
7. <i>Prime analisi carpologiche nel sito di Montegibbio</i> , Rossella Rinaldi, Giovanna Bosi, Marta Bandini Mazzanti . . . . .	77
8. <i>Analisi pollinica di saggio al sito di Montegibbio – Villa romana, I e III-IV sec. d.C.</i> , Maria Chiara Montecchi, Carla Alberta Accorsi . . . . .	83
9. <i>Il rilievo laser scanner 3D dell'insediamento di Montegibbio</i> , Cristina Castagnetti, Roberto Cielo . . . . .	89
10. <i>Ipotesi sugli eventi distruttivi rilevati nell'abitato romano di Montegibbio</i> , Lisa Borgatti, Federico Cervi, Alessandro Corsini, Francesca Guandalini, Francesco Ronchetti, Maurizio Pellegrini . . . . .	95
11. <i>Le tracce dei terremoti in archeologia e il dialogo multidisciplinare: l'insediamento di Montegibbio come laboratorio pilota?</i> , Emanuela Guidoboni . . . . .	111
12. <i>Possibili evidenze cosimiche di età romana presso Bologna</i> , Renata Curina, Stefano Cremonini . . . . .	117
<i>Bibliografia</i> , a cura di Massimo Morara . . . . .	133
<i>Tavole a colori</i> . . . . .	145



## Presentazioni

Che Plinio, nella sua Storia naturale, faccia un accenno ad un fatto, in sé drammatico come un terremoto, verosimilmente legato a Montegibbio, e che 1800 anni dopo lo studioso Brignoli di Brunnhof ne documenti un nuovo episodio, raccontando di un'esplosione documentata sempre alla salsa di Montegibbio, illumina le nostre colline di una luce diversa, per certi aspetti intrisa di fascino e storia.

Se ciò che queste fonti raccontano viene confermato dai ritrovamenti di uno scavo, fortunatamente avviato grazie alle segnalazioni degli abitanti del posto che, durante l'aratura, hanno raccolto alcuni reperti, allora ciò che racchiudono queste colline diventa ben più di un racconto, diventa la storia di questi luoghi e della nostra città.

Le campagne di scavo condotte a partire dal 2006 – in tutto quattro, finanziate dal Comune di Sassuolo e da alcuni privati – hanno rivelato la presenza di una villa romana e di un antecedente edificio di culto. Ritrovamenti di straordinaria importanza storica, la cui portata si arricchisce di nuove valenze perché le caratteristiche dei ritrovamenti testimoniano di un evento sismico, probabilmente riconducibile a quello stesso narrato da Plinio nella sua Storia.

Professionalità, passione, collaborazione, partecipazione: sono state queste le parole chiave che hanno accompagnato l'attività di scavo in questi anni, la preparazione della mostra allestita prima al Castello di Montegibbio poi al palazzo Ducale e infine il lavoro necessario all'edizione scientifica dei dati.

Professionalità, quella degli archeologi che hanno condotto la campagna di scavo diretta dal Soprintendente Luigi Malnati e dall'archeologo Donato Labate; passione, quella che

ha animato da subito l'archeologa Francesca Guandalini che ha coordinato e condotto i lavori di scavo; collaborazione, quella creatasi tra la Soprintendenza e il Comune di Sassuolo; partecipazione ed entusiasmo, con cui i cittadini di Montegibbio, associazioni – come il circolo Boschetti Alberti o i Lions Sassuolo – e imprese private, hanno partecipato al progetto.

Infine, l'interdisciplinarietà: le caratteristiche dei ritrovamenti hanno richiesto il coinvolgimento di ricercatori e professori universitari di varie discipline che hanno assicurato un contributo fondamentale alla comprensione dello scavo. Botanici, sismologi, chimici, geologi: materie e analisi che si incontrano, che dialogano e che, ponendo nuovi interrogativi e dubbi, collocano Montegibbio al centro di un futuro laboratorio di ricerca che, integrandosi e confrontandosi, conduca alla comprensione delle fasi storiche che si sono succedute nel luogo dello scavo e, più in generale, nel nostro territorio.

L'auspicio dell'Amministrazione comunale non può che essere quindi legato al prosieguo di queste attività, al reperimento di risorse che rendano possibili gli interventi, alla diffusione dei loro risultati, alla ricerca continua di testimonianze che possano ricostruire e raccontare il passato e la storia della nostra città. Un obiettivo impensabile senza la collaborazione della Soprintendenza, dei cittadini, dei volontari, degli esperti che hanno reso possibile questa che voglio considerare come la prima parte di un cammino ancora lungo ed entusiasmante.

*Il sindaco*

LUCA CASELLI

*L'assessore alla cultura*

LUCA CUOGHI

Il Lions Club Sassuolo, dalla sua nascita nell'ormai lontano 1956, ha sempre fortemente avuto a cuore la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, monumentale ed artistico della città, portando a compimento numerosi interventi nel settore.

Non immaginavamo tuttavia che un giorno avremmo anche avuto l'occasione di vederci impegnati in un *service* afferente ai beni archeologici ma, d'altra parte, la notizia del rinvenimento di un insediamento risalente al III-II secolo a.C. in località "Il Poggio" di Montegibbio ha certamente colto di sorpresa i più.

Dall'inizio degli scavi nel 2006 il Lions ha rivolto una particolare attenzione ai lavori che si andavano conducendo nel sito ed ai reperti riaffiorati alla luce, organizzando anche due meeting sul tema, nell'aprile e nell'ottobre 2008, che hanno visto quale autorevole relatore la Dr.ssa Francesca Guandalini, coordinatrice degli scavi.

E così fra i progetti di *services* messi in campo, abbiamo inteso dedicarne uno specifico agli scavi archeologici, attraverso un contributo alla stampa e pubblicazione di questo volume che, curato dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici, munito di un utilissimo corredo fotografico e didascalico, costituisce un dettagliato "report" sui tre lotti di scavo tenutisi dal 2006 al 2008, certamente a forte impronta e valenza scientifica. Questo volume rappresenta nondimeno un rilevante strumento divulgativo fruibile da chiunque volesse approfondire la materia, e potrà altresì contribuire ad aprire nuovi fronti di studio sulla storia antica del nostro territorio ed in particolare sui suoi primi insediamenti.

D'altra parte, come è stato detto, una comunità che non abbia a cuore la conoscenza del proprio passato e delle proprie origini, munita di quel senso di appartenenza che la ponga in relazione di cura e attenzione verso il proprio territorio, consapevole della propria identità e

premurosa verso le sue ricchezze culturali, non potrà procedere nel modo più efficace e consapevole alla costruzione del proprio futuro.

Preceduta dal quaderno dal titolo "*Archeologia a Montegibbio. La scoperta di una villa romana*", dall'opera di divulgazione svolta dalla carta stampata, nonché dall'autorevole simposio scientifico ospitato a Sassuolo il 7 febbraio 2009, ora questa pubblicazione contribuirà vieppiù a diffondere ed accrescere nei nostri concittadini l'interesse per gli scavi archeologici. Noi confidiamo che possa altresì rappresentare un impulso per un accresciuto impegno delle istituzioni e degli enti competenti ad implementare le risorse per portare alla luce quanto prima tutta la ricchezza storico-archeologica che ancora la terra cela sotto la superficie, ripagando anche il meritorio impegno profuso in questi anni da chi lavora direttamente "sul campo", non ultimi tanti volontari che per spirito di servizio hanno offerto la loro personale collaborazione in ausilio al personale tecnico preposto agli scavi.

Questo nostro *service*, che si affianca ad altri di segno culturale ed artistico realizzati in questa annata, vuole dunque rappresentare la viva partecipazione dei Lions a questa suggestiva opera di riscoperta ed un contributo a chi vi dedica operoso e quotidiano impegno diretto a restituire al nostro territorio, quale patrimonio comune, l'antico insediamento ora solo in parte riaffiorato.

Nel contempo ci auguriamo che il Castello di Montegibbio, altro tema molto caro al Lions Sassuolo, possa un giorno divenire sede di esposizione, quantomeno fotografica, dei reperti rinvenuti nel sito degli scavi archeologici e magari luogo di approfondimento scientifico in diretta interconnessione con il lavoro fatto sul campo.

STEFANO VINCENZI,  
past president 2008/2009  
Lions Club Sassuolo

## Prefazione

Gli atti del convegno che si presentano in questa sede prendono avvio da una tesi di dottorato in topografia antica condotta da Francesca Guandalini su una fascia di territorio dell'entroterra modenese: la collina tra il corso del fiume Secchia ed il torrente Tiepido. Un territorio caratterizzato dalla presenza di "salse" dalle quali derivano acque salate utilizzate a scopo curativo, e attorno ai quali è stata riscontrata l'esistenza di testimonianze di carattere culturale. E precisamente in prossimità delle salse Montegibbio, in località Rovina, grazie al proficuo rapporto di collaborazione instaurato tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e l'Amministrazione Comunale di Sassuolo, che la Guandalini insieme a Donato Labate, curatori di questo volume, hanno avviato, sotto la mia direzione, approfondite indagini archeologiche. Queste a cominciare dal 2006 sono proseguite anno dopo anno portando in luce una successione stratigrafica, databile dal periodo della prima romanizzazione al tardo antico, contraddistinta dalla presenza di resti di costruzioni riferibili ad un santuario dedicato a Minerva, ad una probabile villa urbano rustica, a strutture agricole produttive. L'attenzione degli autori si è concentrata sui fenomeni di crollo degli edifici riferiti verosimilmente a fenomeni tellurici e per la cui lettura sono stati coinvolti specialisti di discipline scientifiche.

Con questi studiosi il confronto è avvenuto in occasione del convegno tenutosi a Sassuolo nel febbraio del 2009. I docenti delle Università di Bologna e Modena e Reggio Emilia hanno presentato l'esito delle indagini petrografiche, chimiche e archeobotaniche scaturite dalle tesi degli studenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali che hanno preso parte attiva allo scavo: un fruttuoso campo scuola per i neolaureati.

Oltre alle tematiche archeologiche, storiche e topografiche, gli atti del convegno affrontano i temi della geologia dell'area dello scavo e alcuni aspetti dell'archeosismologia, la nuova disciplina incentrata sullo studio dei terremoti antichi.

Al comune di Sassuolo che ha reso possibile l'avvio del "Progetto di ricerca Montegibbio" con gli scavi, il convegno e le due mostre archeologiche allestite presso il Castello di Montegibbio e il Palazzo Ducale di Sassuolo, si è unita la Soprintendenza per i Beni Archeologici con il proprio personale, scientifico, tecnico, i restauratori, i disegnatori, i fotografi e l'ufficio stampa in quello spirito di collaborazione e reciproca stima che rende possibile risultati di eccellenza.

*Il Soprintendente per i Beni Archeologici  
dell'Emilia-Romagna*

LUIGI MALNATI





## 1. *Il progetto di scavo di Montegibbio: note sulle prime fasi della romanizzazione*

Il progetto di scavo di Montegibbio di Sassuolo con i primi risultati dei sondaggi in corso, alcuni dei quali piuttosto estesi, costituisce un'occasione importante per ripensare le tematiche storiche connesse con l'occupazione romana dell'Emilia alla luce di un'interpretazione meno schematica dei dati archeologici e delle fonti. La visione tradizionale della sostituzione della civiltà romana urbana alle barbare tribù celtiche deve essere sostituita da un'analisi equilibrata che tenga conto che popolazioni come i Boi e i Senoni avevano da secoli contatti strettissimi con popolazioni italiche ed etrusche, che li avevano preceduti nella valle Padana e che ancora vi vivevano (basti pensare ai Veneti o alle città etrusche di Spina e Mantova), oltre che con i confinanti popoli centro-italici.

Riepiloghiamo dunque i dati che vengono dagli scavi di Montegibbio:

1) una prima fase corrisponde ad una frequentazione connessa con piani di calpestio strutturati; questa fase risulta in abbandono tra fine III secolo a.C. e inizi del II ed è quindi da attribuire nella sua strutturazione e frequentazione ad un periodo precedente, probabilmente al pieno III secolo, cui rimandano molti reperti rinvenuti residuali in strati successivi, quindi in piena età preromana.

2) con il II secolo a.C. viene costruito un edificio con fondazioni in blocchi di arenaria quadrati, di cui si sono rinvenuti soprattutto livelli di crollo in cui erano presenti anche laterizi, per lo più frammenti di tegole, e che è stato visto per ora solo in approfondimenti stratigrafici; è possibile che in una fase avanzata della vita di questo complesso si siano aggiunti nuovi ambienti con fondazioni in pezzame laterizio; determinante per l'interpretazione di questo edificio è il rinvenimento in strato di una ciotola a carattere votivo con iscrizione dedicata a Minerva, che ci induce a considerarlo probabilmente come un luogo di culto.

3) alla fine del I secolo a.C., dopo il completo collasso delle strutture precedenti forse avvenuto durante il terremoto del 91 a.C., si impianta un edificio residenziale di un certo prestigio, probabilmente la villa di un personaggio appartenente alla *nobilitas* locale (ma non viene esclusa a priori la possibilità che possa essere invece un nuovo edificio di culto).

4) dopo un nuovo episodio di totale destrutturazione di tutte le murature e dei piani pavimentali, con evidenze di sconvolgimenti anche violenti, verso la fine del II secolo, tra la fine del III e il VI secolo, si succedono diverse fasi di edifici a carattere rurale con impianti anche a carattere artigianale.

Giustamente l'attenzione degli autori dello scavo si è incentrata sui fenomeni di crollo degli edifici del periodo repubblicano e della prima età imperiale, che sono stati a mio avviso correttamente attribuiti ad episodi tellurici cui l'area in corso di indagine appare soggetta, come testimonia ancora l'emergenza attuale delle cosiddette salse di Nirano.

Ma non è sfuggita a Donato Labate e a Francesca Guandalini anche l'importanza della successione stratigrafica che investe un periodo storico molto lungo, per un *excursus* di nove secoli, ma con novità rilevanti soprattutto per il periodo più antico.

Jacopo Ortalli ha inquadrato correttamente la fase iniziale della penetrazione romana nella Cispadana, sottolineando in particolare la politica espansionistica condotta specie nella seconda metà del III secolo dal cosiddetto partito dei *populares*, guidato da Manio Curio Dentato prima e da Gaio Flaminio poi. Dopo la fine della guerra annibalica anche la riconquista della Gallia Cisalpina deve essere valutata, almeno per l'impostazione strategica, nella lotta tra i gruppi politici all'interno dell'Urbe e si possono seguire diverse linee d'approccio a seconda degli interessi ideologici ed economici di cui i *leaders* eletti nelle ma-

---

\* Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.